Anno III - Num. 8 UDINE - Domenica 17 Agosto 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi di legge — Un numero separato Cent. 10

La vendemmia elettorale

L'arma del voto, conquista democratica, dovrebbe rappresentare qualcosa di puro, di ideale.

Invece, specialmente in questi ultimi tempi, era divenuta una vendemmia.

Calava un'avventuriero, e a colpi di trippe marcie e baccaro avvelenato, mediante il «voto» il morale individuo andava a fabbricar «leggi» nella cloaca di Monteciborio.

Ultimamente per queste sue nobili qualità, lo Stato gli versava 6 mila lirette annue, tolte dalla bocca dei turlupinati cittadini.

Il collegio uninominale, cioè la circoscrizione elettorale fra 50 mila cittadini, prestavasi magnificamente alla speculazione.

A nulla valsero le sanzioni penali, sancite nella legge elettorale, per frenare la corrusione. Chi più ne aveva, più ne spendeva.

Quando questa moritura Camera parve volesse uscire dalla sua mala vita con un atto che almeno parzialmente la rialzasse, acquistò le perdute simpatie.

Moralizzare la vita politica italiana era un dovere per coloro che dalla politica traggono ragion d' esistenza, e coll'allargare di molto la circoscrizione elettorale sembrò che il rimedio alla corruzione, atto a ridare — il valore ideale al voto — fosse trovato.

Venne la cosidetta proporzionale, con la circoscrizione provinciale, ma nella cloaca, si son visti scorrere, non ruscelli, ma torrenti di impudiche immondizie per snaturare, com'è snaturata la riforma, in modo che la legge elettorale, almeno per quel che riguarda la corruzione, a nulla giovi.

Ammesso il principio della «sostituzione» con designazione preferenziale, quale miglior si stema per perpetuare e ringagliardire quella corruzione che la proporzionale doveva uccidere!

Si osservi un po': in una lista liberale o democratica che sia, trovasi in mezzo a nomi di medio o grande valore, quello d'un Ancona, nome sonante e di più sonanti milioni, non è egli il più disegnato al suffragio degli elettori in confronto dei suoi colleghi di lista. Egli coi suoi milioni provvede ai casi suoi: Sguinzaglia per la provincia suoi emissari alla caccia di voti *preferenziali* nei campi delle altre liste, mediante colpi da 75, 120, 210 (ben sintende franchi) per voto.

La caccia si presenta facile perchè, i maialini, si possono persuadere con questo breve discorso: Caro elettore del sviscere (suo) tu puoi cancellare un nome tra i meno simpatici della lista che ti ha dato il cappellano o il segretario della lega, e non danneggi ne la lista del tuo cuore ne il tuo partito: sono i voti della scheda che contano, per modo che sostituendo un nome con quello che ti offre il suo omaggio da 75, 120, 210, tu non fai che influire sulla scelta d'uno dei nomi migliori della lista avversaria, la quale lista avrebbe equalmente i suoi eletti, senza il tuo voto, così facendo, tu non tradisci il tuo partito, assicuri la riuscita del migliore dell'altro, e con ciò tranquillizzi la tua coscienza anche in rapporto del colpo del 75, 120, 210, perchè ogni buon italiano a qualunque colore appartenga, deve voler la riuscita dei migliori italiani per farli governanti, e con ciò all'utile aggiunsi anche il dilettevole più o meno sonante.

Ma non è questa la sola delizia, della proporzionale — preferenziale.

Accorti e tenaci avversari politici vogliono fare un buon colpo a danno d'una lista, facendo rimanere in'asso proprio il nome più rappresentativo e concorrente, temuto?: basta che essi, nel loro campo, lavorino alacremente per tirar fuori tanti voti di preferenza per far in modo che la lista avversaria superi il nome cancellato così nel mentre il «partito» intraprende la lotta sul nome autorevole, lo vede cadere, mentre vede elette le figure minori.

Poi vi sono le categorie degli elettori: quelli che sanno scrivere e sostituire; quelli che non sanno scrivere e quindi non possono sostituire; quelli che sanno scrivere male e scorbiando daranno adito ad un cumolo di contestazioni.

Insomma una riforma così importante, data da una camera, che vive dal 1913, con un Governo Nitti - Giolittismo, cioè camorra meridionale e teppa settentrionale non poteva dare che cammorrismo e teppismo elettorale.

* * *

Queste le considerazioni prime, intorno al «feto» che già puzza. Ne veranno altre forse più pepate.

Per quanto riguarda le speciali condizioni in cui si trovano le terre liberate e redente, per le quali il governo è quasi assente, e poichè ai tempi dell'esilio tutte le code vaticinavano una repubblica dal Piave al Quarnero, (visione insensata) ora si presenta invece il momento d'una dignitosa e solenne protesta contro gli sgovernatori del nostro paese, e questa protesta potrebbe manifestarsi: col non eleggere nessun rappresentante da mandare a Roma.

La Legge sul risarcimento dei danni di guerra

Mutui ipotecari e mutui cambiari

Gli anticipi a mezzo del mutuo ipitotecario secondo l'art. 9 delle «legge» (che nessuno legge perchè nauseato) dovrebbero costituire già una norma applicabile per ogni singolo caso la cui richiesta fosse fatta a sensi della legge stessa.

Sancisce l'art. 9, con decreto dei Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, agli istituti di credito fondiario esistenti sarà data facoltà di concedere *mutui ipotccari* diretti ad antecipare i mezzi occorrenti per restaurare la preprietà immobiliare nelle regioni danneggiata dalla guerra ecc. ecc.

L'articolo che è composto di 5 capoversi stabilisce anche il tasso del mutuo ed il concorso dello stato. Di ciò ne riparleremo.

Esaminiamo intanto la portata del I capoverso dell'art. 9, con alquanta serietà per vedere se all'infuori della volonta del legislatore vi è qualche altra forza di resistenza, che impedisce la *restaurazione* delle proprietà immobiliari danneggiate o distrutte nelle plaghe ove passò la guerra.

Tutti i giorni appare un nuovo comunicato: alla Banca A sono concessi 2 o 3 milioni per credito agrario, alla Cassa B per il la proprietà edile, al Consorzio delle Cooperative per chissà qual lavoro di Cooperazione agraria.

I milioni dunque ci sono: sembrerebbe che questi milioni sieno a disposizione del cittadino danneggiato il quale ha bisogno di fare rivegetare il campo, ove vi fu un accampamento o vi fu scavata una trincea, o abbia bisogno di rifare il tetto della stalla incendiata da una bomba o nemica o amica, o di rifare la la casa distrutta o rovinata per il fatto bellico.

Insomma la parola della legge così chiara, così precisa fa toccare con mano la «santa pecunia» sulla quale se richiesta in misura da cinque a cento mila lire, l'interesse per i primi cinque anni è a carico dello stato il quale si assume anche di concorrere sino al 2 cento per altri 35 anni successivi.

La parola della legge conforta talmente il danneggiato perchè apparisce larga, generosa, benefica, nei suoi effetti sociali ed individuali.

Il legislatore si è prefisso con questa disposizione di far in modo che il piccolo proprietario abbia immediatamente a mano il mezzo per rimettere in «valore» le sue entità rese infruttifere dalle patite sommersioni o distruzioni. E pensatamente dettò norme liberalissime perchè rimesso a «profitto» il terreno devastato il suo «frutto» non solo dia la «rendita» dell'entità rimasta morta, ma essa compaia sul mercato come quantità d'utilità pubblica.

Così dicasi per quanto si riferisce ai caseggiati.

Le case distrutte, o rese inabitabili, rappresentano un patrimonio sociale morto per la società, per lo Stato, e per l'individuo.

Le terre invase dal nemico e quelle che furono «stanza» delle battaglie dei combattimenti ecc. ecc, ebbero danni enormi alle abitazioni.

L'abitazione costituisce il primo mezzo di vita sociale, perchè nella strada non si può dormire. Più abitazioni vi sono in una città, in una borgata, e, più comodità di scelta e più mittezza d'affitti per gli inquilini. Quando si pensi che nella sola Udine mancano 5 mila stanze per alloggiare i suoi abitanti (almeno secondo un'elaborata relazione del chiarissimo dott. Luzzatto) si comprende subito il perchè degli alti affitti, pei quali qualche filantropo proprietario (di quelli accaniti pel risarcimento danni) non è stato generoso coi vecchi inquilini onesti. Alti affitti diminuirebbero se il ripristino delle case distrutte o deteriorate, avesse una più sollecita esecuzione.

Sollecita esecuzione che darà allo Stato il futuro diritto di riscuotere le imposte.

Per questa considerazione la «legge» quasi sprona alla ricostruzione delle proprietà danneggiate, in una forma che sembra una vera «cuccagna».

Perchè dunque tanta tardività da parte dei danneggiati per la rifertilizzazione del suolo e la riedificazione degli edifici?

Perchè la legge c'e ed è *saggia* legge.

Gli uomini son peggiori di essa. Quegli «Istituti di Credito» che ora maneggiano i milioni per ottemperare la parola della legge, volgono l'opera loro o a scopi politici, o a scopi egoistici.

Se gl'Istituto e retto da uomini veri esponenti politici; le sovvenzioni può venir accordata e talvolta lo è, se è un organismo invece è tutto da gente che vede solo «l'affare» allora le cose mutan faccia.

Quando il danneggiato fa la domanda si sente dire che il «mutuo» non basta, ma ci vuole anche una cambiale con due firme.

Semplicemente mostruoso!...

La «legge» parla di Mutuo ipotecario e non di mutuo cambiario.

Bisogna esser digiuni di ogni nozione legislativa per confondere od accumulare le due nature del mutuo. Mutuo ipotecario garantisce la sua costituzione coll'immobile, mutuo cambiario la garantisce con la fediussione di terzi.

Perciò il danneggiato quando offre il suo immobile a garanzire ha ottempato alla lettera la «legge».

Quando l'amministratore dell'istituto esige anche la feduissione di terzi, calpesta la legge intralcia la resurrezione delle terre devastate danneggia lo stato che gli fornì i milioni e sopratutto danneggia la rinascita della vita civile in questi martoriati paesi, ove il dovere della solidarietà dovrebbe esser sentito da tutti i cittadini meno essi affamatori speculatori o banchieri.

Se la legge non basterà, provvederà il popolo per costoro!....

* * *

Il Presidente del Sodalizio della Stampa dott. Isidoro Furlani, ha con molta opportunità provocato dal Ministro delle Terre Liberate, una risposta intorno al valore probatorio dell'«Atto di Notorietà» che tendenziose voci lo volevano deprecare.

Il Ministro, ha con sintesi risposto così: l'Atto di Notorietà non fornisce la *prova* squisita, ciò non pertanto esso è un principio di prova che irrobustisce ogni e qualunque altro mezzo probatorio.

Questo è chiaro, ed è alla portata di tutti i dottori che intorbidiscono le acque.

* * *

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposizione dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

È BEN VERO CHE....

.... il tremebondo pus italiano avrebbe voluto vedere il ladro, l'assassino Bela - Kun a Milano con qualche milione.... disponibile.

Simpatia, con simpatia

* * *

.... a Trieste italiana quattro slavacci traditori anche di se medesimi, inscenarono ciò che indigna i combattenti.

Tutti i nodi....

* * *

il sempre irruginito pussismo italiano, assaporito il liquore del fiascone «scioperissimo» virò di bordo e volse a far convergere l'opinione pubblica contro il Generale Graziani per il caso di quella tal fucilazione. La stampa giallo - nero - rosso del milione tenta la riscossa... a fiumi di parole.

Si scopron le tombe e si girono gli angoli..

* * *

.... la teppa ardita d'un partito senza cuore nè cervello, dovrebbe ricordarsi che i combattenti non sono morti... d'un colpo.

A noi!

* * *

.... sarebbe ora di finirla con le canaglie imboscate; e di presentar loro il conto in regolare carta da bollo.

faremo il saldo!

* * *

.... la tirchia, sonnolenta e antipatica borghesia nostrana può fare a meno di sperare nella difesa dei trinceristi.

Mare, laghi, monti!

Venerdì 15 ore 18.30
in piazza Umberto I. (Giardino Grande)
Gran Notturno Danzante
di beneficenza

Agitatori dei danni di guerra

Una polemica si è aperta nei riguardi dei molteplici agitatori pei danni di guerra. Questo modesto, bollettino, che bene o male commenta e chiarisce la «legge» Testo Unico 27-3-19 N. 426, non, può rimaner estraneo alle diverse correnti, crede quindi di aver diritto alla parola.

Si dice: la questione non deve aver carattere politico?

Madornalità più grossa non è mai stata pronunciata.

Siamo difronte ad una «legge» Le leggi in un paese costituzionale devono essere approvate dai due rami del parlamento e sottoscritte dal Re.

La «legge» pel risarcimento danni, è venuta come altre 22 mila per decreto luogotenenziale, ma il parlamento ne prese visione il che vuol dire la ratificò.

Le leggi sono buone o cattive, se buone bisogna far loro tanto di cappello, se cattive bisogna che il popolo si muova, si agiti per farle modificare o annullare.

Sino ad oggi nessuno dei comitati agitati non si è pronunciato intorno alla bontà o meno di questa legge.

Solo questo pezzo di carta seppe, a torto o ragione, dir la sua opinione che la sintetizzò: per deficente.

Ed allora? allora ecco la necessità dell'azione politica.

Solo mercè una forte pressione nei poteri politici, e sugli uomini rappresentativi della politica, solo mercè la quotidiana parola degli organi politici; la legge può venir modificata. Da questa tremenda tenaglia non si esce.

In questi giorni si sono riuniti a Venezia i caporioni degli agitati. Questi caporioni nella maggioranza sono avvocati. L'avvocato è speculatore sulla legge. Bisogna ingarbugliare la matassa perchè la specifica sia più eloquente ed ecco l'avvocato pronto. Occorre un consiglio legale, chi può darlo? L'avvocato! Più rumore l'avvocato fà e più clientela ha.

Cosi anche in questo affare l'avvocato cerca guadagno, pel sparagno.

La gente paga, l'avvocato e quì pronto!..... ci son tante questioni da risolvere in materia di danni, dunque anche questa volta, la cuccagna è giunta.

Assisteremo a questo.

Il Comitatissimo degli agitati, che ha posto sede a Treviso, centro fuor mano perchè i danni più gravi, tolta la Zona del Piave, sono nella provincia di Udine e Gorizia, costituirà un ufficio di consulenza. Quei 100 franchi del sindacato ferroviario, quei 100 degli infermieri, quegli altri 100 degli stramassieri quegli altri cento dei sarti, andranno nella borsa degli avvocati o andranno spesi in giterelle di piacere fatte dai presidentissimi agitandi. La questione allora non sarà più politica ma finanziaria.

Ed il suo carattere economico? Altra baggianata. La parola non risponde al concetto, ma da ciò ne riparleremo in un altro numero.

DALLA PROVINCIA E OLTRE

DA TOLMEZZO

L'asilo Infantile

Sono passati 9 mesi dalla resurrezione e solo il nostro asilo non si è riaperto. L'enorme ed il brutto è che non c'è speranza alcuna, almeno per ora. I genitori gridano, elevano insinuazioni ma la presidenza sempre insensibile, dorme. Come va questa faccenda? Forse perchè il cav. de Marchi non ha figli da mettervi, o perchè non ha trovato la maestra.... adatta? Si dà la colpa ai militari; questa non regge. C'è invasione ovunque e gli asili funzionano. Mancano i fondi per restauri? E come va che tutti i comuni ricevono sovvenzioni dallo stato? La disgrazia è che quì tutto si affida a quei tre o quattro i quali tutto trascurano, quello che non è di loro interesse. I nostri figli intanto sono chiusi in casa o abbandonati per le strade. Buon popolo tolmezzino svegliati una buona volta; non restare colle mani sulla trippa ad attendere che il grande topolino partorisca la montagna.

La settimana ventura faremo una scarica a salve se non si sarà provveuuto e alllora parleremo anche di altre cose.

IN CITTÀ

TESSERAMENTO - CALMIERAMENTO

Dapoichè c'è la tessera sul pane, quasi, è scomparsa la polenta.

In piazza XX Settembre non si vede più grano turco, ne nostrano ne esotico.

La popolazione friulana che di questo alimento faceva « base » del pasto (difatti gli emigranti friulani chiamano « base » la polenta) fa male ad abbandonarlo per tre ragioni:

I. perchè la polenta è un cibo sano; se il granoturco contiene meno albuminoidi del frumento, ha però più abbondante il tonnino, nutre meno ma sazia di più; questione quindi di supplire alla qualità la quantità.

II. costa meno e la sua confezione e fatta sotto gli occhi quindi sempre « all' ordine »,

III. consumando granoturco si risparmia frumento, del quale bisogna importarne 50 milioni di quintali all' anno, che all' estero si pagano in oro, e un franco d' oro costa L. 152 di carta.

* * *

Tolto il calmiere nelle uova le uova sono ricomparse sul mercato. Il prezzo della Piazza ora è di cent. 45 l' una, prima del calmieramento era di cent. 37.

Questi trucchi commerciali si chiamano « furti » a man salva (si rivolgiamo a quel signor commerciante che si offende quando il commercio è definito — un' attività disonesta — per se stesso, perchè ci dica quale sostantivo adopererebbe per spiegarsi) perchè non si capisce come le uova da 37 salgano a 45 mentre siamo in piena stagione di produzione.

Forse perchè sono state imboscate due settimane ed il prossimo deve pagare l' interesse del capitale fermo.

Altro che ladrerie, assassini sono questi!

* * *

Anche il calmiere sul « pesce » ha fatto cilecca. Il prezzo del pesce è salito di un bel po'.

A conforto giova ricordare che la ditta Malagnini — Cosattini ha aperto uno spaccio di pesce in piazza S. Giacomo. Questo spaccio è assai più pulito della lorda nostra « Spescheria » e le venditrici si presentano al pubblico con quella decenza e gentilezza che saddice al moderno vivere. Non sgarberie non vocii, quindi se le « sardine » costano 3.50 al Kg. invece di 2.80 come le segnalava il calmiere, il consumatore paga volentieri e tira innanzi.

Fra le cose di popolare consumo si nota un alto prezzo nel « carbone » L. 40 al quintale. C' è molta sproporzione con la legna che costa L. 10 - 12 al quintale.

Quando la legna costa L. 10 al quintale il carbone dovrebbe costare L. 20 o poco più.

Necessità quindi che anche i nostri buoni abitanti della Slavia si adattino e ribassare il prezzo del loro prodotto, altrimenti sarà necessario un provvedimento prefettizio.

* * *

Il calmiere sul formaggio è mantenuto a L. 10 - 11. Che fa quell' incompetente commissione prefettizia? Dorme o si è lasciata infinocchiare dai furbacchioni che pur di tirare l'acqua al loro molino inchioderebbero Cristo con chiodi roventi!....

Il formaggio c' è nè molto sulla piazza e si vende a 8.80 al Kg. Se così andranno le cose...... possono anche saltare in aria.

Venerdì 15

in Piazza Umberto I. (Giardino Grande)

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Ore 17

Estrazione della TOMBOLA

a beneficio della Congregazione di Carità di Udine

Vincite L. 2500 Ogni Cartella L. 2
Cinquina L. 400 - Prima Tombola L. 1700
Seconda Tombola

Ore 18.30

GRAN NOTTURNO DANZANTE

(Orchestra Marcotti)

A beneficio Fondo Orfani - Mutilati
:: Invalidi - Volontari di guerra ::

Illuminazione alla Veneziana

CONCERTO FANFARA BERSAGLIERI

:: Fantasmagoria del Colle con fuochi bengala ::

SERVIZIO RINFRESCHI

Nel giornalismo locale

Per accordo avvenuto fra la direzione del *Popolo Friulano* ed il *Fante* venne stabilito che questi cessa le sue pubblicazioni, che quello uscirà in formato più ampio con la « Rubrica del *Fante* ».

E ciò per evitare una inutile concorrenza fra i due settimanali; per opportunità finanziaria, dato l' alto costo della stampa; e perchè le direttive, che i due organi andavano svolgendo, possono amichevolmente compendiarsi e completarsi.

Speculazione oscena

Ci scrivono:

Caro Popoletto

Ho letto la disamina che vai facendo intorno alla legge sul risarcimento: danni di guerra. Adesso comincio a capire qualcosa.

Quello che non ho capito ancora è il modo con cui si compilano le denuncie. Vorrei avere qualche delucidazione, perchè mi son recato nell' ufficio del « magna carte » del paese e per compilare la mia denuncia mi ha chiesto il 20 per cento sul suo ammontare.

Sono scappato da quel ufficio per paura che il « magna carte » mi mangi l' ultimo bue coi corni e zampe!....

Ecco perchè ti scrivo e saluto tuo

Pivotti Luigi.

N. d. R. Più che chiamarsi — speculazioni oscene — dovrebbero dirsi ladrerie da barbari una tal domanda!

Fascio Popolano d'Azione

Via Zanon 1

Le domande pel risarcimento danni di guerra compilate dal nostro « Ufficio » diretto dal cav. Ugo Vaccaroni ebbero la ventura di esser tutte accolte dal Sig. Intendente di Finanza.

La nostra modesta organizzazione, senza tanti scalpori, comizi, federazioni, agitazioni, assiste con disinteresse i danneggiati ed in modo pratico.

Fatti stampare 2000 « Allegati » per i Mobili — Biancheria — Vestiario — Beni mobili dei Mestieri — Veicoli — Quadrupedi — Provviste ecc. ecc. li cede a 50 cent. l' uno.

Per la compilazione la spesa è computata alle sole ore di lavoro eseguito dagli impiegati alle scritture.

Si avverte la Lega Artegiani che gli Allegati *Beni mobili per l' esercizio delle professioni e mestieri* è stata stampata per i suoi affigliati, e, non turba nessuna borsa.

LOTTE DEL LAVORO

Notiziario dei Ricevitori

delle Poste e dei Telegrafi.

Siamo certi che tutti avranno letto l' Interpellanza al Ministro Poste e Telegrafi che l'On. Girardini ha redatto per la mancata liquidazione delle retribuzioni pel triennio 1917-1920 ai ricevitori delle Provincie di Udine.

L' interpellanza ha lo scopo di impostare chiaramente la questione e costringere il Ministero a dire il motivo per il quale non intende, sulla scorta dei XXIII e 114 e 63 che sono a sue mani liquidare a ciascun ciò che spetta, ciò che fu sacrosantemente guadagnato col lavoro.

L' amore immenso per ciò che è giustizia, il volere del nostro patrocinatore ci assicurano che alla prossima ripresa parlamentare le nostre ragioni saranno dette alto e forte e faranno vibrare di sdegno, contro una colpevole indolenza, quanti alla Camera sono onesti e sinceri.

Con questa interpellanza si cerca inoltre di far convergere l' attenzione del Ministro anche sulla nostra causa onde sia precisato che vi sono soluzioni di equità che i ricevitori hanno finora invocato invano.

Ecco il testo dell' interpellanza.

Al Ministro per le Poste e Telegrafi:

Premesso che i Ricevitori postali telegrafici della Provincia di Udine ebbero nel triennio 1914-1917 un considerevole aumento di lavoro occasionato dalla guerra, aumento sopportato con gravi sacrifici personali e pecuniari, ma che doveva essere compensato secondo le norme vigenti, in base al compito delle operazioni compiute nella retribuzione da percepire nel triennio successivo;

che il Ministero nel maggio 1917 stabilì che le nuove retribuzioni dei Ricevitori non dovessero superare il 30 per cento dell'antica retribuzione, mantenendo invariate quelle che risultassero inferiori, non infirmando però con tale disposizione il diritto a compenso speciale quale complemento di retribuzione a quei ricevitori i quali, in base agli elementi di lavoro possono dimostrare di averlo meritato;

che nel caso concreto tale compenso speciale avrebbe dovuto consistere nella differenza fra l'aumento del 30 per cento sull'antica retribuzione e la somma risultante dalla liquidazione triennale;

che i Ricevitori della Provincia di Udine. fin dal luglio 1917 presentarono alla Direzione di Udine i loro resoconti, i quali, per ragioni ad essi estranee non vennero tempestivamente comunicati al Ministero e andarono quindi perduti in causa della ritirata di Caporetto;

che richiedendo ora i Ricevitori la liquidazione del proprio credito, il Ministero la nega allegando di non poter proporre alla Corte dei Conti l'approvazione di un conto senza documenti giustificativi e proponendo invece di accordare a

tutti indistintamente un aumento del 20 per cento sulla vecchia retribuzione;

Si chiede al Ministro delle Poste e Telegrafi se non ritenga sufficienti alla liquidazione dovuta gli elementi che sono in suo possesso quali le contabilità che provano il movimento a danno di ciascun Ricevitore e i prospetti statistici che indicano l'incremento e gl'incassi dei servizi postali e telegrafici, con i quali elementi esso può decidere proporzionalmente quanto è dovuto per gli altri pochi servizi (raccomandate e pacchi) dei quali manca la documentazione;

e se, in ogni modo, in considerazione del maggior lavoro sopportato dai Ricevitori della Provincia di Udine, i quali, dopo aver compiuto interamente il loro dovere in eccezionali condizioni di disagio e di pericolo subirono poi tutti i danni dell'invasione ed i sacrifici dell'esilio, non intenda adottare dei provvedimenti ispirati a sensi di giustizia e di equità »

* * *

Si porta a notizia dei Colleghi che nell' ultima adunanza tenuta a Udine dopo aver molto discusso sugli interessi dell' organizzazione ed aver anche ventilata la proposta di dare alla nostra Associazione uno statuto, fu letto un invito del Comitato Emiliano per separarsi dell'organizzazione che fa capo al Comitato Centrale ed al giornale « *La Posta* » di Torino.

Gli adunati hanno ritenuto che ogni forma separatistica ingenera debolezza e disgregazione delle forze dei fuori ruolo, fu anzi rilevato che il miglior modo di influire occorrendo sulla condotta del C. C. sono le frequenti riunioni delle organizzazioni provinciali, respinta la proposta del Comitato Emiliano invitano tutti a maggiore attività, spedire le proprie adesioni, scrivere per spiegazioni, insomma ad essere uniti e solidali.

* * *

Nella seduta stessa fu anche letto un rapporto del Comitato Centrale che faceva conoscere che per rafforzare l' opera d' organizzazione si era pensato di costituire comitati regionali. Furono nominati per la nostra Provincia i colleghi: Nobile di Martignacco e Gnesutta di Chiavris.

Federazione Dazieri

A seguito del congresso Daziario svoltosi testè a Milano, avrà luogo un'altro importantissimo per gli ultimi del mese andante in Roma per avvisare ai provvedimenti del caso nell'imminenza della riforma dei tributi che si svolgerà fra non quari nei Consessi Nazionali del Parlamento e Senato:

Ed ora auspicando al risveglio della vita Federale perseguita dai molti soci dopo il ritorno dall'esilio e perseguentesi tuttora, la Presidenza lancia nuovo appello acchè niuno dei Dazieri del Forte Friuli abbia a rimanere estraneo al Sodalizio e ciò nel comune interesse e perchè il nostro Rappresentante che si porterà al predetto congresso di Roma possa trovarsi forte del massimo numero dei gregari della Provincla Friulana.

Beneficenza Patriottica

Questa Presidenza non desiando desistere dalla disinteressata opera nostra durante l'esilio a Firenze, si mette di nuovo a disposizione per la diffusione e smercio del geniale opuscolo *Dolori e Speranze* in versi friulani dell'antico e fervido patriotta Udinese Antonio Fadini.

L'apprezzatissimo opuscolo ch'è tutto un ricordo della immane guerra, che tanta simpatia ha incontrato nella profuga gente e cui ebbe l'onore di gradimento Reale del nostro amato Sovrano V. E. III, *si vende a totale scopo di patriottica beneficenza al prezzo di cent. 55.*

Inviare sollecitamente cartolina vaglia di cent. 55, anche in francobolli, alla Federazione Dazieri Udine.

L'invio viene fatto franco di postale.

* * *

N. d. R. — Abbiamo letto con amorosa attenzione l'opuscolo edito in Firenze il 27 ottobre 1918 dell'amico Antonio Fadini segretario comunale di Pinzano, e i suoi versi, rispondono ai tre quesiti ch'egli si è proposto poeticamente di risolvere; odio verso i scatenatori della barbara guerra, affetto verso le anime buone che assisterono i profughi, incitamento alla concordia per la resistenza.

Veramente bisogna dirlo, il Fadini vi é riuscito perchè ciascuna poesia, sostenuta con sobrietà di ritmica risponde ad una coretta metrica, dimostrano nel poeta la padronanza del verso.

Continui l'amico Fadini, a scrivere, ciò costituirà un prezioso contributo all'arte che dimostrerà, nell'età futura, come era forte il popolo friulano anche nella sventura.

Il Fadini polimizza anche con Carlo Marx.

La poesia, dedicata non si capisce per qual ragione al Sindaco di Udine, e di 10 ottonari, ne riproduciamo due soli a titolo di saggio perchè il lettore, la legga tutta nell'opuscolo che si vende per beneficenza:

A CARLO MARX

Il Patronato dei Profughi di Firenze aduna i suoi uffici in Piazza Mentana. Il monumento Cairoli ispira l'odio al nemico e la tenacia della resistenza.

Al Signor Pecile Grand'Uff. Prof. Domenico
Sindaco di Udine

« *Màndi, Carlutt, cumò po' o' sin in dòi*
Ca su in sofite, *in buine compagnie*;
E se no ven la fòle a fâ davoi.
La passsin tra di no', in alegrie.
Se il to Capitàl *a l'è falit,*
Il miò, pùar, l'è dutt ingrisignìt ;
Ma essìnd un capitàl di scienze infùse.
Par no falì, me lu ha squindùt la Muse.

Ah, Carlo! (1) I tièi coparis di Berlin,
Fifànd pe' pas, al sòlit, è han votàt
Miàrs di miliòns par fâ la uére
Cussì sior Ludendòrf l'è contentàt
E a 'l tàche sùbit, forsi chèste sère
A fâ il macèll!... Oh, guài a lor, Carlin;
« Mièi cumò che plùi tard! » = e' disin lor,
Che si sìetin daùr un cièrt brusòr.

(1) Comincia l'allegria!

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

GRANDI PARTITE PRONTE
nei nostri magazzini
Asti Cinzano - Vermouth Cinzano
Aperitivo Cinzano - Cordial Cinzano
Strega Alberti
in casse da 12 bottiglie
SCIROPPI BRANCA
GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO
(Damigiane gratis da 20 kg.)
Olio finissimo di Lucca
(in latte da K 1 - 2 - 5)
PRESSO LA DITTA
NODARI E GIACOMINI
Piazza Venerio - UDINE - Piazza Venerio